

IL MONITORE FIORENTINO

I MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

19 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Siena.

Non vi è campagna ridente, e fertile, in cui non germoglino dell'erbe nocive. Anche il nostro Comune fecondo di buoni cittadini, pieni di energia e di patriottismo, ha i suoi allarmisti. E ben facile però lo stradicare i germi dannosi, onde non si propaghi la loro infezione, come è agevole il comprimere i nemici dichiarati della pubblica felicità. Si è accinto all'opera il Comandante Ballet coll'appresso ORDINE: „ Giuseppe Ballet Capo di Squadrone ec. Vedo con dolore, che alcuni perturbatori, nemici della loro Patria, cercano di traviare i buoni abitanti di questa Città con dei discorsi artificiosi, capaci di alterare la tranquillità pubblica, facendo nascere dei timori pusillanimi sopra il numero, ed i pretesi successi degl'insurgenti. Il contegno tirannico, che tengono deve eccitare più indignazione, che timore. Le misure, che ho preso con l'ajuto della Guardia Nazionale di questa Città, la quale è interessata ad allontanare dal suo seno il teatro d'una guerra sì orribile, devono tranquillizzare l'anime le più timide. Dall'altra parte le disposizioni che ha preso il General Gaultier Comandante in Toscana, debbono vendicare la natura, e l'umanità oltraggiata. Che gl'amici dei ribelli (seppure esistono) si persuadano pure, che i briganti, al partito dei quali sono attaccati, non sono mai ricoposcenti per i servizj che gli rendono, e divengono complici dei loro misfatti. Essi non conoscono nè principj, nè giustizia, nè legge, nè virtù. L'ingratitude, la crudeltà, e la barbarie solo li distinguono. Sono la cagione, che i flagelli precipitano i Paesi che gli soffrono, perchè i Francesi conquistatori dell'Europa non averanno mai alcun svantaggio sopra gl'insurgenti, qualunque ne sia il numero. La Romagna, il Regno di Napoli, e più recentemente ancora tutto il Piemonte, e gli abitanti degli Appennini, non sono stati soggiogati dalla bajonetta Repubblicana? Se gl'Aretini possono vantarsi di qualche assassinio, i Francesi gerneranno ben presto della loro vittoria, poichè essa sarà diretta contro il popolo, per la felicità del quale fanno la guerra. La vendetta sempre orribi-

le, si rende per altro in questo caso necessarissima per esempio altrui. Ebbene! giacchè quello degli altri Paesi non basta agli Aretini, serviranno loro stessi a quelli, che saranno tentati d'imitarli. Quando i Francesi vorranno vincerli, non avranno che a presentarsi; se fino ad ora li hanno disprezzati, ciò dipende dall'aver creduto, che il pentimento gli avrebbe fatto abbandonare la loro stravaganza. Hanno profittato di questa dilazione per battere l'Armata Russe e le Austriache; e già riunite le due Armate Francesi di Napoli e d'Italia hanno costretto gli Austriaci di ripassare il Pò. L'armata del General Massena, situata sopra il Lago di Como s'avanza per invilupparli, e ben presto la Francia riprenderà di nuovo la serie delle sue vittorie Tutti i traditori saranno puniti; se il fulmine è stato sospeso per qualche istante, scoppierà con più forza per estermine l'imbecille, che si è lasciato sedurre dalle fallaci apparenze. Frattanto, siccome è necessario di prendere delle misure contro quelli, che non vogliono conoscere delle verità così evidenti, e impedire che si abusi ancora d'una clemenza, che diverrebbe finalmente colpevole, ordino ciò che siegue. Art. 1. Tutti gli Allarmisti, che spargeranno delle nuove false, saranno arrestati, e giudicati da un Consiglio Militare, stabilito a quest'effetto. Art. 2. GP Ispettori, e i Ministri di Pulizia saranno incaricati a raddoppiare la loro vigilanza, per scoprirne gli autori. I buoni Cittadini sono invitati di denunziare i trasgressori. Art. 3. In caso d'allarme ogni Cittadino, che spargerà dei rumori nella Città, con parole o fatti, o che cercherà di favorire il partito nemico, sarà subito arrestato, e punito con la morte, come capo di ribellione. Se qualche traditore facesse fuoco dalle finestre sopra i Repubblicani, o sopra i Patriotti, la sua casa sarà subito data alle fiamme. Firm. Ballet.

Empoli 15 Giugno. E' stata celebrata nel dì 24 Pyatile una festa funebre sul memorabile ed esecrando assassinio di Rastadt. La sala ornata a lutto, diversi motti analoghi sparsi sulle pareti, la presenza dei pubblici funzionarj, il suono di tette sinfonie, i canti lamentevoli, tutto ispirava la tristezza, il rispetto, e l'errere il più profondo.

Il brave Vicario Bonfanti parlò, e il sentimento della vendetta s'impadronì di tutti gli spiriti. Il Comandante della Piazza montò pure alla tribuna. Giurò odio eterno, e vendetta contro la Casa d' Austria, e tutti i complici dell'infame scelleratezza, ed invitò le autorità costituite ad imitarlo. Buonfanti fu il primo. Il Signore Gio. Lorenzo Scappini, Capo della Comunità vi si oppose. La sua condotta generò sorpresa, e scoraggiamento. L'onesto Ciambalini membro della Comunità medesima giurò in nome di tutti i suoi colleghi. Il Maestro di Cappella Catruffo Napoletano, e compositore della superba musica funebre si lanciò in mezzo alla sala. Il suo entusiasmo rianimò ogni spirito titubante, e smarrito. Giurò mille volte odio al dispotismo, e mille volte gridò vendetta sopra gli assassini. La festa terminò con precisione, con dignità, col massimo buon ordine. Lo Scappini, che non sa odiare il più orribile dei delitti, fu destituito dall'impiego di Capo della Comunità.

Aneddoti d'ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Alcuni fogli Tedeschi annunziano, che la figlia del Gran-Maestro di Malta Paolo I. per nome Anna, dell'età di quattro anni, verrà a Vienna per essere allevata nel Convento delle Celestine nella religione cattolica. Essa è destinata in sposa all'Arciduca Ereditario della Casa d'Austria. Negli sponsali dei Principi ha trionfato sempre il libero consenso dei contraenti, e la religione, che fingon di proteggere per farla servire alla loro malvagia politica, l'hanno indossata, o se ne sono spogliati egualmente; secondo le circostanze, ed i legami matrimoniali.

Le Gazzette di Londra ci assicurano, che si propone l'Imperatore dei Romani di convocare un conclave nei suoi stati di Alemagna, per procedere alla nomina d'un Papa. S'intende alla morte di Pio VI. Cosa accaderà del Card. Ruffo, che è stato riconosciuto Papa dagli insorgenti delle Calabrie? Sarà protetto da qualche testa coronata, perchè nel piano della politica dei Re entrano anche gli scismi, che hanno afflitto tanto la Chiesa, e messo in sollevazione i popoli.

E' morto il Citt. Pietro Agostino Caron de Beaumarchais. E' celebre per le sue opere, e per la sua franchezza nell'annunziare i proprj sentimenti. Alcuni Inglesi maravigliati dell'energia, che mostrava sotto il governo assoluto dei Re, gli scrivevano con questa direzione: *Al Sig. di Beaumarchais, il solo uomo libero, che esista in Francia*, e queste lettere gli veniano recapitate. Egli fu il partigiano il più dichiarato della libertà degli Stati-Uniti d'America.

Si assicura, che il Gen. Suwarow ha avuto un cavallo in dono dall'Imperatore. In conguaglio gli ha promesso di mandargli le chiavi di Mantova.

E' l'istesso, è stato detto, che gli abbia promesso le chiavi del Paradiso.

Dai torchi del Citt. Maradan è comparso alla luce in Parigi un libro intitolato: *L'elogio delle Parrucche*. E' stato osservato, che il celebre Thiers, che le perseguì e le biasimò orribilmente ne portava una, e che il nostro Autore, che ne fa un panegirico filosofico, istorico e cronologico, non ne porta punte. Una migliore osservazione è stata fatta da un altro. *Bisogna, disse, scrivere oggi sulle teste, e non già sulle parrucche.*

Li 25 Fiorile, un Coscritto della undecima Compagnia conducea all'arsenale di Parigi il suo sostituto. Nel atto di separarsi lo abbracciò, e gli disse. „ E' la mia famiglia, che mi ha costretto a farmi rimpiazzare da voi; ma io non posso soffrire, che mi si privi del diritto di difendere, e di vendicare la mia patria. *Nò, non vi voglio lasciare; noi marceremo, e vinceremo insieme.* „ Corre a farsi inscrivere, e parte.

Il Citt. Rigolot, Ingegnere del Dipartimento del Loiret ha fatto il dono di 300 franchi per il primo dei soldati repubblicani, che approderà in Inghilterra, e di altrettanta somma per il mantenimento d'un Difensore della patria, e per un concorrente a prender vendetta dell'assassinio commesso per ordine dell'Austria su i Plenipotenziarj Francesi.

Un tal Bernardo Amadio di Firenze nel dì 8 Pratile abbisognava in Ruota d'una citazione gratuita, come si costuma ai miserabili. Si presentò al Custode Fineschi. *Citt. Fineschi, gli disse, fatemi una citazione pel Citt. Dott. Filippo Lori.* Resp. *Io non sono Cittadino, e non voglio esser chiamato così.* E' cosa ben facile il dargli qualche altro nome.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 4 Giugno. L'ultimo movimento retrogrado, che il Gen. Massena ha fatto fare all'armata del Danubio per riunir le sue forze nel centro dell'Elvezia sarà sembrato a quelli, che non conoscono i luoghi una ritirata coperta di parole magiche, atte a mascherare delle verità disgraziate. La giornata dei 4 Pratile dà una manifesta riprova del contrario — Quando il General Massena aveva la sua armata sparsa in piccoli posti, e sopra un'estensione di più di venti giornate di marcia, i nemici avevano formato il progetto di attaccarlo con tutte le loro forze della Svezia, e del Voralberg, di forzare in seguito tutti questi piccoli corpi, di impossessarsi della linea dell'Aar, e di distruggere intieramente quest'armata, che doveva strascinare nella propria rovina anco quella della Svizzera, e dei dipartimenti che ne contornano la frontiera, aprendo la linea del Reno — Il movimento del Gen. Massena, senza far variare i progetti del nemico, lo ha messo in caso di potercisi opporre con successo, sacrificando le apparenze alla realtà. Il 4 del corrente il nemico

ha attaccato la linea della vanguardia di Wil a Andelfingen, ma le nostre truppe hanno conservato le loro posizioni. Il giorno successivo il nemico, credendo che il Gen. Massena avesse portato le sue forze principali in soccorso della sua vanguardia, ha eseguito la parte decisiva del suo progetto. Ha passato il Reno sopra il nostro fianco sinistro, cercando di portarsi fra Basilea, e Zurigo, e impossessarsi delle spalle dell'armata. Assolutamente, se questa operazione gli fosse riuscita, sarebbe stata una delle maggiori disgrazie per l'armata repubblicana; ma il Gen. Massena sapendo questo movimento, si è rapidamente lanciato sul nemico, l'ha attaccato con l'audacia, e l'impeto che gli sono ordinarij, e l'ha rovesciato nel Reno. Le nostre truppe hanno fatto in questa giornata tutto quel che può aspettarsi dal coraggio, e dalla bravura. Quasi tutti quelli dei nemici che avevano passato il fiume, si sono annegati nel ritirarsi, eccettuati 300 cavalli, e 500 uomini, che si son fatti prigionieri — L'armata Francese in Elvezia ha il suo fianco sinistro perfettamente libero. Il nemico non è, che sulla sua fronte. Dobbiamo nonostante credere imminente un fatto generale, e decisivo. Questa armata ha contro di se le armate di Svevia, e del Voralberg, ma malgrado la superiorità del loro numero arde di desiderio di venir con esse alle mani. La memoria delle sue vittorie, la presenza del generale nel quale ha una perfetta confidenza, gli fanno sentire il bisogno imponente di vincere, e qualunque possa essere il risultato dei fatti che accaderanno, ella farà pagar caro al nemico il più piccolo ardire. Effettivamente dalle nuove operazioni del Generale derivano le strepitose vittorie, che l'armata raccoglie di giorno in giorno. Egli ne ha dato conto al Direttorio Esecutivo con la seguente lettera scritta da Zurigo li cinque Pratile „ Cittadini Direttori! Nella notte del quattro venendo il cinque, il nemico ha gettato sulla riva destra del Reno per mezzo di molte barche delle forze considerabilissime da Coblenza fino a Kaiserstul. Per cuoprire il suo movimento il nemico nel giorno precedente aveva attaccato con impeto le mie posizioni da Andelfingen fino a Vill. La sua intenzione era di farmi portare le mie forze, e di obbligarmi a sguarnire la riva del Reno. Nella notte sono stato informato di questo passaggio. I nostri primi posti si erano ripiegati. Io ho lasciato, che il nemico si inoltrasse. Non dimeno io faceva le mie disposizioni per attaccarlo nella mattinata. Il General Tharrau aveva ordine di prendere il nemico di fronte sopra i punti di Clobenza, e Zurzach. Io stesso mi son portato sopra il suo fianco per attaccarlo dalla parte di Eglisau per Kaiserbul. Alle dieci ore della mattina l'attacco si è impegnato. Il nemico ha fatto resistenza, ma presto ha pensato alla sua ritirata. Per facilitarla si è fatto cuoprire da dei

corpi di Ulani, che sono stati caricati dalla nostra cavalleria. Noi gli abbiamo presi circa trecento cavalli, e gli abbiamo fatti cinquecento prigionieri, tra i quali sei ufiziali. Il movimento del nemico era molto azzardato. Il suo fine era di tagliare la comunicazione di Zurigo, ma è stato obbligato a ripassare il Reno con precipitazione, ed è stato inseguito con tanto furore, che ritirandosi in disordine, e non avendo avuto il tempo di fare un ponte ha perduto molti uomini che si sono annegati nel fiume. Firm. Massena „ A questa Vittoria e da aggiungersi l'altra non meno trionfale riportata dalla brava armata del Danubio. Il Generale ne ha rimessi i dettagli al Direttorio Esecutivo nella seguente lettera del di 7 Pratile „ Cittadini Direttori! Gli ultimi movimenti del nemico, e gli avvisi sicuri, che io aveva, delle riunioni, che si facevano sulla sponda sinistra del Thur annunziavano dalla sua parte il progetto di attaccarci. Per rompere le sue misure, io ho creduto doverlo precorrere, ed ordinare un attacco generale su questa linea per respingerlo al di là del fiume. In conseguenza io mi sono reso il sei di questo mese a Vintertduor, col mio Capo di Stato-maggiore, ho ordinato al Generale di Divisione Oudinot Comandante la Vanguardia di portarsi sopra Franenfeld, mentre che il General Paillard attaccherebbe la sinistra del nemico sopra Andelsingen, e il Generale Ney il suo centro per Adlikon. Il Generale Soult, colla sua Divisione era incaricato di marciare sopra questi tre punti per sostenere i nostri attacchi. Alla punta del giorno i posti avanzati del nemico sono stati superati, e ben presto l'affare è divenuto generale. Le nostre truppe hanno cominciato con intrepidezza e continuato il loro movimento con accanimento. Il nemico da parte sua, ha fatto una lunga, e vigorosa resistenza, ma ha finito coll'essere respinto su tutti i punti, e sforzato a fare la sua ritirata con precipitazione, abbenchè fosse coperto da una cavalleria molto più numerosa della nostra; egli ha avuto molti uomini annegati a guado alla sinistra di Adlikon — Il Gen. Paillard dopo aver respinto il nemico al di là del Ponte di Andelfingen, gli ha fatto 500 prigionieri; il Gen. Ney gliene ha fatti 200. La colonna che egli inseguiva, non ha dovuto la sua salvezza che alla rapidità della sua fuga — Il Gen. Oudinot avea provato dalla parte del nemico la più forte resistenza; e le nostre truppe erano state perfino in qualche maniera respinte; ma il Generale Soult essendo sopraggiunto con due squadroni del 13mo de' dragoni, e la 23ma mezza brigata di linea, ha deciso il vantaggio in nostro favore. Questi due Generali hanno fatto 1800 prigionieri al nemico, e gli hanno tolto due pezzi di cannone. La battaglia in questa posizione durava ancora ad un ora innanzi la notte — Il risultato di questa giornata è l'evacuazione fatta dal nemico

di tutta la riva sinistra del Thur, la presa d'uno stendardo, di due pezzi di cannone; e quella di 2500 prigionieri, fra i quali si contano il Colonnello di Barco, il Principe Hohenlohe, Capitano di questo reggimento, e il Maggiore del reggimento di Stklers — Al principio del combattimento gli usseri di questo Corpo dimandavano ai nostri soldati, se si sarebbe loro dato quartiere (l'assassinio de' Plenipotenziarj Francesi si presentava alla loro memoria); *Pensate a difendervi*, gridavano loro i nostri bravi. Infatti si sono difesi con vigore, e ne è stato fatto un massacro orribile; *Così è cominciata sopra di essi la punizione del più infame degli attentati*. Il Gen. Chambray Comandante la seconda divisione, a cui io aveva dato l'ordine di occupare il nemico per far diversione, ha ottenuto dei vantaggi, e gli ha fatto de' prigionieri. La legione Elvetica, e alcuni Battaglioni Svizzeri si sono portati in quest'affare con molto coraggio. L'Ajutante Gen. Weber che era alla loro testa, è stato ucciso; la di lui morte è stata generalmente sentita con rincrescimento. Debbo io parlarvi della condotta delle nostre truppe? Essa è stata degna di loro. Generali, Uffiziali, Soldati, tutti hanno fatto il loro dovere; e non vi bisognava niente meno, che i loro sforzi sostenuti, per decidere il successo di quest'affare, così mortale pel nemico. La nostra perdita, compresi i feriti, può montare in tutto a 40 uomini; quella del nemico ascende a 2000, senza comprendervi 2800 prigionieri, che gli abbiamo fatto. Salute, e rispetto. *Firm. Massena.*

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 Giugno. Sessanta dei nostri cannonieri sono partiti con quattro cannoni da campagna fino di ieri mattina alla volta dei Monti Liguri. Anche il Gen. La Poype si è diretto a quella volta, dopo aver qui lasciato un ordine, confermato dal Direttorio Esecutivo, a tutti gli uffiziali che sono assenti dai loro corpi, di restituirci al più presto. Il mentovato Generale è stato seguito da quattrocento uomini sotto il comando del Capitano Torrassa — A Voltri, Pegli, Sestri, e San Pier d'Arena è continuo l'arrivo di corpi di truppa Francese. Un uffiziale Generale in Sestri dopo l'arrivo di due mila uomini, metà di infanteria, e metà di cavalleria, ha ordinato l'alloggio per seicento uffiziali, che debbono giungere a momenti — Ieri si è celebrata la festa patriottica della nostra rigenerazione. Il Presidente del direttorio esecutivo ha pronunziato in questa un energico discorso.

Ventimiglia 12 Giugno. La Flotta Gallo-Ispana diretta verso Ponente si è lasciata vedere di nuovo sabato sera. Gli Inglesi han predata nella Provenza un bastimento di S. Remo carico di vino; esso ad onta delle cannonate, che in gran numero gli erano tirate voleva fuggire, ma non gli è riuscito; soltanto l'equipaggio si è salvato sulla lancia, ed è arrivato a Bordighera. Egli narra,

che questi barbari gli hanno preso il carico, e poi gli han dato fuoco. Ieri son di qui passati 1800 Francesi, e in quest'oggi altri 300 circa; la loro marcia è diretta verso Genova.

Vado 13 Giugno. E di qui continuo il passaggio delle Truppe Francesi, che sfilano a piccoli distaccamenti per l'Armata d'Italia. Ieri sono passati 500 Volontarj dell'ultima requisizione, i quali vengono da Nizza, e mille circa di Truppa Veterana passano in questo momento. Fra ieri, ed avanti ieri tutte le truppe, che guardavano il Monte S. Giacomo, Settepani ec. si sono messe in marcia per l'armata; e quelle che erano stanzionate verso Altare, dopo aver punito questo Paese col bottino, si sono ritirate a Savona, conducendo seco loro quel Paroco, che è ora detenuto nella fortezza di questa Città. Giovedì scorso è di qui passato il Gen. Quesnel, il quale dopo aver preso un poco di ristoro nella casa del nostro Paroco, e bravo patriotta Cittadino Falso, si è nuovamente rimesso in marcia.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 17 Giugno. I beni incalcolabili della libertà non si acquistan mai a troppo caro prezzo. Qualunque sacrificio è inferiore ai vantaggi di un governo democratico, la di cui base è l'eguaglianza. La Francia ci ha dato l'esempio di ciò, che deve farsi per meritare la propria indipendenza. Noi seguiamo i passi di questa Gran-Nazione, e i nostri sforzi, se non saranno tanto potenti, saranno almeno egualmente energici, e fieri. Il nostro Comune ha offerto all'armata di Macdonald un rinforzo di venti-mila uomini; dieci-mila di guardie Nazionali, e altrettanti di truppa di linea. Ha esibita un'imposizione di due milioni, e di un milione il mese per i bisogni dell'armata. Non si domanda per supplire a tutto ciò, che la destituzione delle Amministrazioni Centrali Cisalpine, e l'erezione di un Governo Provvisorio da Reggio a Pesaro, capace di agire nei diversi dipartimenti col mezzo di Commissioni. L'armata assicurerà la nostra indipendenza. I Patriotti, che succederanno a dei funzionari pubblici, o pusillanimi, o maliziosi, garantirà la quiete dell'interno, e l'attività delle misure — Tutti i Cittadini sono accorsi in folla a pagare la nuova imposizione di due paoli per finestra.

NOTIZIA DEL MOMENTO

Alle ore 5 di questa mattina settanta-tre Volontarj della nostra Guardia Nazionale sono giunti al Forte di S. Martino sulla via Bolognese in mezzo agli applausi, e alla riconoscenza del popolo. Desiderosi di esser utili alla patria partirono spontaneamente ieri da Firenze alle ore 6 pomeridiane. Si sono portati già ai posti avanzati per attaccare i Briganti del Mugello. Hanno alla testa il Capo-Battaglione Leopoldo Vacca, e sono tutti decisi a dar delle prove della maggiore intrepidezza e valore contro i nemici della pubblica quiete.